

INTRODUZIONE.

Si mette in chiaro il vero soggetto, ed i motivi dell'opera da impugnarsi, in cui qualche vera usura si pretende lecita. Necessità di opporvi la dottrina della Chiesa. Si notano i punti da dimostrarsi.



I. Osa molto grave, e molesta riuscir suole a chi particolar venerazione, e sincera stima professa per gli uomini illustri, se avvien, che indispensabile necessità lo sorprenda di scrivere contro di un faggio, ch'empie del glorioso nome, e di pregiatissime opere il Mondo. Questo pure è il caso, a cui io mi trovo necessariamente condotto dal trattato *Dell'impiego del danaro*, a questi giorni in Verona uscito alla luce. Vero è però, che il chiarissimo Autore ha già a comun'istruzione premesso il gran principio, *poter'essere lecito, in materia letteraria, anche contro le universali prevenzioni, di dire il vero*; lo che molto più valer dee, ove di qualche particolar prevenzione si tratti. In questa medesima disputa in oltre ha egli stesso in certo scritto fissata, e seguita la massima, non esservi amicizia, che prevaler debba alla verità, o a quel, che si crede vero. Ha egli finalmente avvertito, trattando d'altra materia, che siccome non farebbe forse cosa di molta importanza, nè di gran momento al pubblico bene, il por molto studio per dileguar certi errori, che si fermano tutti nell'intelletto, e da i quali altra conseguenza non nasce, che di specolazioni fallaci; così nè a più rilevante impresa, nè a più giovevole applicar si potrebbe, quanto che al fare ogni sforzo, per

isgombrar quelle false opinioni, che fra le persone di conto passano per leggi del vivere; o per estirpar quelle usanze perniciosissime, che miseramente corrompono il bel costume.

II. Dietro tali principj adunque nel presente punto rinvigorito mi sento, ed eccitato all'impresa. Imperciocchè nel mentovato libro non di una specolativa opinione si tratta, anzi nè pure d'una particolar sentenza di costume; ma difendendosi ivi per lecita qualche usura, un principio fondamentale di morale Cristiana, una Divina legge nelle Sacre Carte frequentemente intulcata, ed una certissima dottrina della Chiesa, in infiniti ecclesiastici documenti proposta, malamente si attacca; dal che quali conseguenze funestissime possano derivar nella pratica, e nella vita de' Cristiani, si può conoscer da tutti. E come in oltre viene assalita, e per quali mezzi? Se il tentativo fosse scoperto, e dichiarato contro la dottrina della Romana Chiesa, come si fa da alcuni Settarij, che l'usura difendono, minor farebbe il pericolo; mentre la sola proposta, natural ribrezzo cagionerebbe tosto in ogni Cattolico, e lo ributtarebbe dal leggere, o lo farebbe accorto, e circospetto. Ma qui ogni tentativo va congiunto con la pretesa, che non sia dottrina della Chiesa quella, che veramente è, e col rappresentar il punto, come se fosse circa una materia libera, ed indecisa: e per render questa cosa credibile, usa l'Autore certi termini equivoci, confonde con usura quel, che usura non è, e 'l dogma confonde parimente tra le questioni presso i Cattolici controverse. Per confermar poi la stessa pretesa, non dubita in varj luoghi di vantarsi seco più Teologi, e talora ancor